



Giovanna Flamini
I COCCOLATORI

Recensione a cura di Edith Eleonora Mincuzzi

Il libro della scrittrice Giovanna Flamini, apre numerose ed interessanti riflessioni sull'importanza delle coccole; fin dalle prime pagine la tematica del libro sembra essere chiara, nonostante questo, pagina dopo pagina ci si perde in interrogativi sempre più coinvolgenti che portano il lettore a riporre il testo solo dopo averne letto l'ultima pagina.

Lo sguardo si muove veloce tra le righe, avido di sapere, come si concluderà la particolare esperienza didattica svolta da Anne Jarrillaud e Roberta Bodransky presso l'Interdipartimento di Scienze Bioumane.

L'attenzione è rivolta tutta sull'argomento che le due scienziate hanno deciso di trattare durante il loro rivoluzionario corso e le avvincenti pagine girano scorrevoli.

Una volta entrati nel loro mondo, un mondo futuristico che si muove in due tempi del presente opposti e paralleli, non si può che uscirne arricchiti dalla consapevolezza di quanto sia importante dare e ricevere amore.

L'epoca alla quale appartengono le protagoniste, priva di sessualità, se non virtuale, in cui la riproduzione della specie avviene esclusivamente in vitro e dove le manifestazioni di affetto non sono conosciute, incuriosisce e mette il lettore nella condizione di riflettere sulla realtà in cui vive opposta a quella narrata poiché costituita di fisicità: il sesso avviene attraverso il contatto e le manifestazioni d'affetto sono all'ordine del giorno.

L'autrice descrive una realtà in cui la specie umana evolvendosi è arrivata ad utilizzare un meccanismo riproduttivo "economico e infallibile, addirittura vantaggioso dal punto di vista della programmazione e che fa risparmiare seccature organizzative"; col passare del tempo, però, s'iniziano a presentare dei problemi: l'alterazione di alcuni geni del DNA, chiamati "Lovelygenes", che regolano l'istinto delle coccole ed in particolar modo la sessualità fisica insieme a delle manifestazioni psicotiche soprattutto nella popolazione di sesso maschile, aumentando anche il numero di soggetti maniaci, violenti e depressi.

Attraverso le pagine di questo libro emerge che, per quanto si possa cercare di evitare un contatto tra gli esseri umani al fine di ottenere un'evoluzione migliore della specie, priva di malattie e basata

sul risparmio economico ed energetico, l'istinto primordiale che porta gli esseri viventi a legarsi gli uni con gli altri attraverso meccanismi profondi, prenderà sempre il sopravvento.

Il libro inoltre parla dell'importanza che le coccole hanno per il nostro percorso evolutivo; anche la scelta della scrittrice di far utilizzare dalle protagoniste le favole, come strumento d'introduzione al tema, risulta essere molto interessante, poiché, anche da adulti, esse possono far rivivere le emozioni vissute in età infantile: il bambino chiede ed ha sempre bisogno che qualcuno gli faccia le coccole ed il genitore è l'unico capace di dare e fare le coccole agli altri è proprio con le fiabe che le mamme cullano ed accarezzano dolcemente i figli per farli addormentare.

Il contatto che il genitore offre al figlio, attraverso un caldo abbraccio, innesca un meccanismo per il quale i vissuti di cura e d'amore restano presenti nel codice genetico.

Le emozioni piacevoli provate quando ci si coccola non sono fini a se stesse e soprattutto rimangono nel tempo, per questo motivo esse hanno un interessante effetto sui nostri ricordi e sulle nostre immaginazioni future.

Nel momento in cui siamo invasi da sensazioni buone, nel cervello si attiva una determinata chimica che è parzialmente in grado di richiamare alla memoria emozioni altrettanto piacevoli legate ai ricordi belli.

Al contrario essere in uno stato di stress o ansia porta anche a ricordarci episodi brutti e spiacevoli. Se siamo sempre in uno stato fisico-psicologico di stress, ci sembrerà di avere molti più ricordi brutti, perchè quelli belli sono letteralmente incompatibili con lo stato presente. Tutto questo aumenta lo stress e riduce il piacere impedendo anche la possibilità di immaginare un futuro migliore.

Un vissuto traumatico non elaborato né superato, può far rivivere nell'individuo momenti di disagio durante tutta la sua vita; Sandor Ferenczi nel suo trattato "Il linguaggio della tenerezza e il linguaggio della passione" (1932), sottolinea proprio l'importanza del trauma di tipo sessuale, indicandolo come causa primaria di un evento patogeno, questo perchè tutti i bambini, sia che vivano in situazioni di disagio che in famiglie benestanti, possono essere vittime di violenze.

Egli sostiene che questo può scaturire dal fatto che, sia i bambini che gli adulti sono in grado di provare dei sentimenti reciproci: nonostante non venga superato il livello di tenerezza negli scambi tra loro, che sono fatti sotto forma di gioco, possono assumere forme erotiche; nei casi in cui, poi, nell'adulto siano presenti tendenze patologiche egli può fraintendere i giochi del bambino percependoli come desideri di una persona sessualmente sviluppata, oppure utilizza dei comportamenti a sfondo sessuale, senza valutarne le relative conseguenze. In un breve istante ecco che si passa dal gioco fatto di coccole e tenerezze ad un altro che causa nel bambino stati emotivi, come rifiuto, odio, disgusto e tentativi di difesa, che difficilmente è in grado di accettare.



Alla luce di tutto questo, si può dire che l'adulto, negli scambi che avvengono in determinate circostanze coi suoi pari, non sia molto differente dal bambino, anzi, nei momenti di difficoltà, riguardanti soprattutto la salute, fisica o psichica, tende a regredire allo stato di infante che necessita di una relazione adeguata.

L'adulto che soffre può essere pensato come un bambino che non è in grado di rispondere alle richieste della madre, non perchè non voglia, bensì perchè il linguaggio da lei utilizzato risulta essere incomprensibile; se attraverso le parole non si riesce a creare un contatto sarà molto più facile stabilirne uno emotivo che farà sì che l'adulto, in fase regressiva, si senta accudito e coccolato, abbandonando quel senso di estrema difficoltà dato dal sentirsi solo ed lasciato inaccudito al suo stato di sofferenza.

Questo parla dell'importanza delle coccole, ma soprattutto del fatto che si debba ricevere una corretta educazione al riguardo, poiché nel momento in cui non si ha un'evoluzione corretta dell'istinto sessuale esso può assumere forme perverse, psicotiche o nevrotiche.

Con il libro "I Coccolatori" Giovanna Flamini mette in evidenza proprio l'importanza che il dare e ricevere tenerezza ha nelle relazioni umane: in un mondo dove la pulsione sessuale è stata relegata al virtuale e la procreazione è effettuata solo in vitro per salvaguardare la specie, è l'essenza primordiale dell'individuo che in qualche modo si ribella, riportando gli uomini ad uno stadio in cui sentivano la necessità di dare sfogo alle loro pulsioni rendendo necessaria la creazione di un antidoto che ripristini la corretta funzione dei geni delle coccole.